

Il Ticino deve fare a meno del raddoppio

Ho letto l'opinione del signor Michele Rossi, pubblicata sull'Informatore del 4 dicembre, nella quale esprime la propria preoccupazione per un Ticino che dovrebbe dipendere dal solo collegamento ferroviario del San Gottardo, secondo lui soggetto a interruzioni per frane e smottamenti sempre più frequenti. Il tutto per dire, ovviamente, che il nostro cantone non si può permettere di fare a meno del raddoppio della galleria autostradale, castamente celato dietro la definizione di "galleria di risanamento".

Questa analisi trascura a mio avviso alcuni fatti. Il primo è che anche l'autostrada, sia pure con un tracciato concepito e realizzato oltre un secolo dopo quello della ferrovia, si trova ad attraversare lo stesso territorio, quello alpino, con le rampe di accesso del Gottardo ed è quindi minacciato dagli stessi fattori. Se discutiamo di affidabilità del collegamento, dobbiamo tener presente che nel 2006, proprio di fronte alla frana che aveva bloccato la ferrovia presso Gurtellen, un'altra aveva colpito l'autostrada, causando due vittime e interrompendo la circolazione per un mese. Un'altra frana ha poi colpito l'A2 nella stessa regione nel 2009. Se vogliamo un'alternativa valida e sicura, questa è costituita dall'altro fatto trascurato dal signor Rossi. Tra un anno entrerà in esercizio la galleria di base del San Gottardo: 57 km di galleria che permettono di attraversare le Alpi "in pianura", evitando quindi completamente le zone a rischio e che daranno al nostro cantone un collegamento affidabile, oltre che nettamente più rapido di quelli avuti sin ora.

Ma già che ci siamo, vorrei estendere la riflessione ai motivi dell'instabilità sempre più marcata delle pendici montuose. Ormai anche i più scettici hanno dovuto arrendersi all'evidenza che questi eventi sono una chiara conseguenza del riscaldamento del clima, che favorisce fenomeni climatici sempre estremi e più frequenti e che genera lo scioglimento del Permafrost alle quote più elevate. E ormai tutti sono consapevoli che le emissioni del traffico stradale danno un contributo molto marcato a questi fenomeni. Basta poi leggere l'attualità della nostra regione per rendersi conto delle altre conseguenze di queste situazioni, con superamenti giornalieri del doppio dei limiti di polveri fini.

Nel 1994, il popolo svizzero ha approvato l'iniziativa delle Alpi, nata per "proteggere lo spazio alpino dalle conseguenze del traffico di transito". Investendo nelle gallerie di base, abbiamo creato le premesse per concretizzare questa volontà e la nostra regione, che sta letteralmente soffocando nei gas di scarico, non potrebbe che beneficiarne. È per questo che sono convinto che non solo il nostro cantone può, ma che deve fare a meno del raddoppio della galleria autostradale del San Gottardo.

Pietro Gianolli